

2010

# Patologie comportamentali del cavallo



A.S.D. Cavallo e natura,  
la vita secondo loro...

## PATOLOGIE COMPORTAMENTALI DEL CAVALLO

Questo tipo di problematiche sono vizi acquisiti (movimenti e atteggiamenti stereotipati) dal cavallo a causa dello stress legato al troppo tempo trascorso nel box o in scuderia.

Animali reclusi in box, che escono solo per il lavoro subiscono uno stress psicologico notevole, non hanno possibilità di movimento, non possono decidere se e quando mangiare, poiché l'alimentazione viene razionata. Bisogna ricordare che il cavallo in natura, cammina per buona parte della giornata alla ricerca di cibo e acqua, alimentandosi pressoché di continuo. Inoltre il cavallo è un animale da branco, che socializza con i suoi simili e stabilisce gerarchie ben precise, la vita in box impedisce queste normali attività. Questi atteggiamenti sfociano in patologie vere e proprie che possono degenerare mettendo a repentaglio la salute dell'animale.

Difficilmente i cavalli sviluppano dei tic se pur essendo in inattività hanno modo di avere il loro interesse stimolato, come capita nella vita a prato o in scuderie ben gestite. In molti casi questi vizi si sviluppano per emulazione: cavalli vicini di box che, sopraffatti dalla noia, tendono a imitarsi negli atteggiamenti. Se un cavallo in scuderia presenta uno di questi comportamenti, ad esempio, è facile che anche qualcun altro impari a farlo. E con il tempo possono diventare "acquisiti" ed indipendenti dai fattori che ne hanno causato l'insorgenza, rendendo spesso inefficaci le terapie ed enfatizzando così l'importanza della prevenzione. Alcuni dati statistici ci confermano come le patologie del comportamento interessano fino al 30% dei cavalli, secondo razza, management e routine alimentare.

I tic più comuni sono il ballo dell'orso in cui il cavallo ondeggia a destra e sinistra stando fermo, il girare in continuazione nel box (box walking) e il ticchio d'appoggio.

### Il Tic d'appoggio

Nel ticchio di appoggio il cavallo si appoggia con i denti incisivi su un bordo e tira indietro la testa, nel fare questo può inghiottire contemporaneamente anche aria (ticchio d'appoggio aerofagico). Esistono vari gradi nel ticchio di appoggio, alcuni si appoggiano leggermente al bordo, altri arrivano a stare continuamente attaccati e tirano fortemente indietro inarcando il collo e inghiottendo aria con rumori che sono ben udibili (simili ad un grugnito). In altri casi il cavallo inghiotte aria senza attaccarsi a nulla, ma solo inarcando il collo. Questo comportamento, oltre a causare l'ipertrofia della muscolatura della parte inferiore del collo, causa un consumo precoce degli incisivi e

disturbi digestivi legati alla continua assunzione di aria che possono essere causa di un mancato sviluppo corporeo oltre che di gravi coliche, soprattutto di tipo gassoso. Malgrado la causa del problema sia da rapportarsi per la quasi totalità dei casi allo stress, alla noiosa vita di scuderia e a un errato regime alimentare, studi recenti hanno ipotizzato che questa condizione possa trarre origine da una eccessiva acidità dello stomaco. Infatti, il tentativo da parte dell'organismo di aumentare il flusso di saliva alcalina nello stomaco per ridurre l'acidità potrebbe essere alla base dell'insorgenza di questa stereotipia.

In libertà il cavallo, abituato a masticare per la maggior parte del tempo, produce naturalmente più saliva. Secondo le ricerche svolte da diverse università europee, una somministrazione continuata di un antiacido ha ridotto in numerosi soggetti la frequenza e l'intensità di questo vizio.

Per combattere il ticchio di appoggio, la prima cosa è, se possibile, metterlo in una situazione che non lo annoi e che procuri molte distrazioni. Nel caso debba vivere in scuderia, fare in modo che abbia un box aperto verso l'esterno, questa misura è però efficace solo nelle forme molto iniziali e non quando il vizio è confermato, un certo ruolo lo gioca anche l'alimentazione, che se scarsa di fibra può stimolare il ticchio in soggetti predisposti. La seconda tappa è di togliere tutti i punti di appoggio, mangiatoie, stipiti, ecc., dando quindi il mangiare in terra. Esistono poi metodi coercitivi che consistono in un collare stretto sotto la gola, poiché quando il cavallo inghiotte aria inarca il collo e quindi dilata i muscoli della attaccatura del collo, il collare lo stringe nel momento di fare il gesto, dissuandendolo. L'efficacia di questi sistemi varia da soggetto a soggetto. Nella nostra esperienza la vita in paddock risolve in buona parte il problema, ma nei casi molto gravi spesso non si risolve del tutto, pur migliorando decisamente. La complicazione più grave del ticchio di appoggio è la colica, vediamo il cavallo con il ventre gonfio d'aria, in preda a dolori spastici (il cavallo raspa per terra, si guarda in fianco, tenta di rotolarsi a terra..) . Si tratta generalmente di coliche che pur se violente si risolvono, anche se possono insorgere complicazioni: l'intestino per effetto della presenza di grosse bolle di gas può cambiare di posizione e arrotolarsi su stesso, con conseguenze in questo caso molto più gravi. Chi ha un cavallo ticchiatore deve innanzitutto impostare un regime di vita il più possibile vario, quindi lavoro regolare, continuo e sereno.

**Il Tic dell'orso** o ballo dell'orso, consiste in un ritmico e nervoso spostamento del peso da una gamba anteriore all'altra, accompagnata da un dondolio della testa e del collo. È un comportamento manifestato da cavalli annoiati o insofferenti. È indesiderabile perché impedisce all'animale di riposare determinando gravi disturbi al sistema nervoso. È il classico movimento oscillatorio anomalo, compiuto spesso sopra alla porta del box o sopra lo steccato o un muretto. Di solito è indice di noia o ansia.

Alla lunga questo vizio comporta un anomalo stato di apatia e affaticamento oltre al logorio di tendini e articolazioni. Secondo alcuni una soluzione consisterebbe nell'impedire al cavallo di affacciarsi dalla finestra ma in molti casi può essere sufficiente installare una griglia di ferro a V in corrispondenza della finestra che permetta al cavallo di affacciarsi, ma gli renda difficile "ballare".

Chiudere l'unica comunicazione che hanno con l'esterno, infatti, comporta in realtà soltanto un peggioramento della noia e dell'isolamento del cavallo che, a quel punto, non può nemmeno più distrarsi guardandosi intorno.

L'unica vera cura per la quasi totalità di questi vizi, rimane quella di permettergli di condurre un'esistenza il più possibile simile a quella che **condurrebbe** in natura.